

202

46

P. ROTTIGNI PIERA

Lettere

S. Lucia - Cremona 18 agosto 1775

Io infrascritto attesto di avere celebrate n. 15 dico
quindici messe secondo l'intenzione del sig. dott. Martino Ghisi, e
di averne ricevuto a corrispettiva limosina; e per fede

D. Pietro M. Rottigni cors.

Eccellenza

Il favorevole Scritto, che l' Eccell.^{ma} V.^a si è degnata di accordare
all' umilissima mia Supplica presentatale per il Sulpizio della
Regia Cappella della Scala in S. Fedele nella prossima Quaresima,
mi obbliga ad umiliare alla Medesima i miei più rispettosissimi
graziamenti, che nella ricorrenza delle V.^{me} Feste Natalizie
accompagnano coi più ferventi augurj di tutte le maggiori felici-
tà ben dovute al merito luminoso dell' Eccell.^{ma} V.^a So mi sospiro
le forze, onde potermi dimostrare non del tutto immeritevole
del distinto onore compartitomi; implorando fin d'ora il grazioso
favore, e benigno compatimento dell' Eccell.^{ma} V.^a alla quale con pro-
fondissima venerazione m' inchino.

Di V.^a Eccellenza

Cremona pp. Dicembre 1777.

Umil.^{mo} Alleg.^{mo} Obb.^{mo} Servidore
Pietro Gotigni Somasco.

5. L.
quinta
di a

Eccellenza

Avendo presentato Pietro Rottigni C. R. Somasco, Servitore
Umiliss.^{mo} di Vtra Eccellenza, che nella Regia Cappella di
S.^{ta} Maria della Scala in S. Fedele si debba dare principio
alla Predicazione quotidiana nella Quaresima del 1778. si ese-
bisce a questo ministero con tutto il zelo, ed impegno.
Supplica per tanto Vtra Ecc.^{za} che voglia benignamente appro-
varlo, e favorirlo: Che della grazia.

Pietro Rottigni C. R. S.

una
19 10

Alfogni Piero
Ch. Gen^o 41.

Reggia della Madz^{za}

Amico

Cremona di g^{no} 1790. 3^{to} 1790

Primo assassino, che ha coperto sollecitato colui
nessuno grumoso. Partite subito e fate a s. Lucia del suffragio
onorato. Voi potrete disporre di quanto esigeva la convenienza.
Intanto sollecitate, anche venga al più presto per l'informazione,
come già vi ho detto in questa stessa osservazione e sono

Pagine

All. M. G. S. M. S. Col. m.
M. S. S. Alessandro Pagliari
Prof. in C. G. S.
alla Colombiana } Savia

Gen. no. 100. 100. 100. 100. 100.
Gen. no. 100. 100. 100. 100. 100.

15 Gen. 1790

All. S. Prop.° Tola mi da l'onore di versare
in nome suo a V. P. ^{ma} circa il detto affare Parrocchiale.
Il disegno della Dura è ormai conyito, e spedito senza facho
sara indirizzato costà. Ci siamo levati in ciò del Cav. ^{del} più bea.
aperto a noi, che è il Conte Alessandro Maggi, uomo abilissimo
anche in tale materia. Abbiamo usata una tale cautela,
sicché dal canto suo non trapucherà nulla affatto.

Noi ci asteneremo di avere quanto V. P. ^{ma} nel fare
certi esigono per avanzare a' affare. Ma debbo fare una
breve riflessione, che si bordinò al loro disconimento. Si vuole
il segreto il più ristretto, che sia possibile, giacché il segreto è
l'anima degli affari. Noi ci troviamo in una picciola città riguardo
agli abitanti. Se dieci, o venti persone entrassero a parte del
segreto, sarebbe lo stesso, che propagarlo prima del tempo. Con-
viene dunque, che prima di tutto spicasse il decreto governa-
tivo ^{no} informazione dell'oggetto. In questo caso, come detto al
Pagliari, in un sol colpo universiamo all'informazione Politica tutti
gli abitanti in modo, che non si potesse avere tempo di disturbare
d'altra parte i nostri concerti. Diversamente potrebbe avvenire,
che, se noi avessimo prima la Determinazione del Vicario Capit., e
da domanda di principali Parrocchiani, secondo la modalità, che
si ha trasmesso al Pagliari, noi fossimo messi in piazza prima

Al Sign. mi S. Sig. Sig. Don G.
 N. S. J. Luigi Lambertini
 Prop. D. G. de C. G. L.

Parla

Si sapeva, se il governo sia per mettere in corpo l'affare, oppure se lo
 rigettando come non ammissibile secondo il piano già concertato. V. P. P.
 s'è vero con Lambertini, la nostra dall'oggi a questo proposito. Non oi:
 tante, se. M. bismarelli crede, che sia necessaria tale testimonianza, che
 vada unita alla nostra petizione, noi ci adopereremo d'avvertirla unitamente
 alla Signoria de' parrochiani. Ma se mai si pensasse prima ad avvertir
 ci della decisione del governo data la volta del rapporto, noi potremmo
 intanto cautelarci col segreto; e a suo tempo ripetere gli allegati in di:
 casi. Tanto mi faccio coraggio di sottoporre al di Lei riflesso per non
 mettere piedi in gualco.

Con tal'occasione Le partecipo d'impegno contratto per la
 quaresima prossima futura con M. vescovo di Borescia, e per quella
 del sign. coho monache di S. Lorenzo di Venezia. Perquis della d'oi
 grassa concessione, mi farò un dovere di richiederla a suo tempo e
 della Benedizione, e della Patente, se crederà opportuno.

Il nostro buon velo pare adesso rasserenato dalla sua malinconia
 di binnunziata Superiorita. Io nelo confermo quanto poco, e non dubito,
 che tutto sarà finito. Anche volle anche questa. Dopo che il sacchi s'ha
 molestati colla sua pappia, volles adesso inquietarci al suo mal'umore.
 V. P. P. anche essente, dea considerarsi come particella di nostro Superiore
 e di me d'ingolarmente, che mi prego di esserle con profonda stima
 e tenerezza attaccamento

di C. P. H. me. Vicenza 15. 9. 1790.

Dio. me. P. P. S. 6
 Pietro Botteggeri C. S.

Allo
No. 1. 1790
Al ^{mo} V. P. ^{ma} Gio: Battista ^{ma} Ronchi ^{mo}
V. P. Luigi Lambertini
Proposto Provinciale di C. M. S.
Colombina

22 Dic. 1790

Lavia

Nel rendere a V. P. ^{ma} i dovuti ufficij di sincera Felicitazione, che lo offro nella ricorrenza delle S. Feste Natalizie, e del nuovo anno, che andiamo a cominciare, debbo avvertirLa della piu' singolare mia esultazione nel sentire da una lettera del P. Prof. a questo uostro Delato, che V. P. ^{ma} sta per favorirci di persona prima della fine del Annovale. Or spero io pure di essere a parte della di Lei graziosa compagnia, che tanto mi sorpiro. La di Lei venuta sara' sempre opportuna a qualunque Collegio, ma a questo poi viuscira' di un estremo vantaggio. Mi felicito, che la brevita' del viaggio, che ho a fare per Brescia, mi permetta di differire la mia partenza sino ai primi di Marzo; e con avro' luogo io pure di approfittare della di Lei visita, che dee essere fatta per modo di dimora, giacche' si tratta di un Collegio, che particolarmente gode la Sua Protezione.

In avvenire sentiremo gli affari Parrocchiali, che dipendono tutti dal V. P. ^{ma}, e dal nostro caso Lambertinchi, ai quali noi ci professeremo eternamente obbligati. Dico al V. P. ^{ma} la mano, e chi protesto divotamente di V. P. ^{ma}

Verona 11. Dic. 1790.

Di V. P. ^{ma} Aff. Levittone
Luigi Gattigini C. M. S.

Gen. (v) S. S. Buon Col. mo

17 gen. 1791

Milte volte mi ha promesso M. Vicario Cap. di esser da me
per concertare la spedizione delle nostre carte, ma sempre ne sono
stato defraudato. Suppongo una tergiversazione degli oppositori. Anche
in questa sera mi promette di venire, ma non so, se lo farà, a buon
conto la d'ello aviarare, che tutto opera secondo le sue istruzioni.
Aspetto d'aver in mano la computa del Vicario, per agire poi col
Episcopo di Passocchiani. Sul momento, che si darà l'incontro, spedito
per espresso come porterà il capo. Sono ancora paziente nell'esterno,
ma nell'interno già risento gli effetti d'una bile diabolica. Fronte
sostenuto contro la malignità degli uomini; Dio mi raffrui.
Metto alla posta la presente sul timore di non aver tempo questa
sera. In ogni caso replicherò il risultato.

Bacio de mani, e sono
di G. S. Gen. mo

Cremona 17. del 1791.

Di. S. S. S. S.
Pietro S. S. S.

Car. S. S. S.

Car. S. S. S.

20 gennaio, 1777

Quando ci vedevamo a Cavale, non siamo nessuno in piedi.
Dopo tutte le promesse del nostro Vicario Capitolare, noi ci vediamo mutate
le carte in mano. Una tempesta di lettere venute da Milano a varie
pajoni, lo hanno atteso a segno, che dice di non potersi prestare all'inten-
to a motivo d. dei ricami di Parocchi dimittosi, che ne sono stati avvisati,
e però lo stringono colle loro querelle: 1. del pericolo, che ne vorrebbe, che gli altri
regolari si sollevassero a richiederlo stesso: 2. dell'incontro spiacevole, a cui si
esponibile, per parte degli ecclesiastici secolari d'avere favorito di tal maniera
noi regolari. Il che la controversia s'è balzata in aria, che distrugge ogni nostro
concerto. Si è concertata una nuova sessione veramente al Pagan, che è più
decisa, e favorevole. Se da costà non fosse venuta da burocrati, noi forse ci
vedremmo ormai al porto. Consigliatevi con factarino. E scriveteci

Cremona no. del 91.

V. S. S. S. S.
Priore

Gen. no. P. D.

30 genn. 1791

Dopo lo stanchissimo sofferto di tanti giorni, dopo le mie importunate, e
vessatorie, dopo le mie lagrime stesse, che quali ho reclamato presso il Vicario
per la nostra convenienza, mi è riuscito di carpirvi finalmente la nota della
Luna ecc.^a, che lei ha scritto. Opportunamente mi ritrovo una serie di memo-
rie, che ho fatto in questi giorni passati, come mi suggerivano alla mente i
idei di estendere, e ragionarle. Quelle trasmetto tali e quali le ho scritte di
prima stanza. Il P. Agostini da parte a voce, e ha visto in qualche punto oscuri.
Già da più giorni ho preso il partito, che V. P. ^{me} mi suggerisce di dar la cosa
a finita, se così ne parlo, e il della sua sta di concerto. Su questo proposito
la sottoscrizione di Parrocchiani non può cominciare, che domani a sera, giacché
sono già al presente ore 10. della notte, ne più v'è tempo di mandare i nostri
emissioni già concertati. Anzi ho detto una nuova idea, che mi è suggerita, e che
non disapprova D. Giuseppe Porta, ed è, che il Conte Alessandro Maggi nostro antico
Parrocchiano, e affezionalissimo presenterà in nome di tutti con suo particolare
esibito a questa Intendenza Politica la supplica di Parrocchiani, pregandola
di avanzarla all' S. R. C. di Governo verificando prima con sua nota l'esposto per
giustificazione di necessità. In tal caso D. Giuseppe farà il di più, che concluderemo
assolutamente massime sul comodo della Chiesa, ed utilità di Parrocchiani, e sul nostro
servizio. Mi pare, che questo tratto non sarà forse di approvato dal P. R. ^{me},
del Lombardeschi. Dittò si consegnerà a noi con tutto il segreto per quanto è
possibile. Si sarebbe fatto anche prima, ma il timore, che potesse la Curia
sindacarsi con qualche peggiore informazione ci ha rettenuti a non farlo, se non
ora, che abbiamo avuto la Carta firmata dal Vicario.

Veramente al progetto di rinunziare ai diritti di Stola io mi sono posto
affezionato, perché comprendo la buona figura, che vi faremmo. Ma da p. d. della
parola un po' remissiva, ma in appresso in vista delle mie ragioni si è egli potuto
avvicinato al mio sentimento rimettendo al P. R. ^{me} tutta la libertà di disporre
come le aggrada su tale oggetto. Dummodo habeamus, intendem. In tutto il rima-
nente delle di cui lettere ho troppo analoghe le idee su tali emergenti, ed io mi
placerei di mettere alla pratica per quanto saranno delle circostanze.
Domani proseguirò la lettera incominciata dalla nuova delle Carte —
30. del 1791.

Non ho altro d'aggiungere che questa mattina nel viaggio del N. Vescovo
anche per parte di G. P. ^{per} tutto ciò che si è prestato in ciò, che
ha potuto, mi disse, che la nostra domanda era giustissima; ma che
le circostanze delle vicissitudini, che aveva avuto dai Parrochi lo avevano
obbligato a ridare la cosa al nuovo Vescovo.

Quest'oggi s'è tenuta nella stessa unione di Parrochi sul
oggetto della nostra domanda, forse per fare qualche istanza diretta a
Milano nel modo a qualunque rinnovazione. Le istanze sono
omninose, e non hanno nulla, ed efficaci.

Giordani

1. Ravvisti, che l'abbazia di S. Lucia in Lama è eretta nella Chiesa di questo luogo nome. Ora essendo vacata tale abbazia per la morte di Monsignor Freghese, il governo è entrato nel possesso di beni, e privilegi di detta abbazia. Potrebbe pretendere come proprio diritto della Parrocchia, che è uno de' privilegi annessi ad detta Chiesa, e che antiquitus era usita abbazia. *Aut.* - L'originale l'abbazia int. di questo -

2. Accanto era stato esibito da M. Vicario Cap. il catalogo fuori di Porta di S. Agostino di sottrazione di averlo a loro carico per facilitare anch'essi il pubblico comodo, e per prestarsi in tutti i modi da loro sussidi al detto *Sp. S. S. S.* temporale di poveri.

3. Le ragioni dettate dal Vicario Cap. avve sono, che aveva capito, che il governo voleva fatti fare la zampa del gatto, che se si dava questo estinguo anche i Bernabiti, e i frati avrebbero fatto il loro ricorso, e si sarebbe concertato il pubblico ordine: che i Regolari non erano soggetti ai vescovi, e non a lui accoveva, ma si di minima ha l'ispezione vescovile. che si vedeva chiaro, che la mira del governo era di restringere la Parrocchia ai Regolari con detrimento di quelle di Preti: che egli avrebbe fatto l'eccezione rispetto a' poveri col suo assenso, ed anche vezzioni. Questi timori lo hanno indotto a scendere il suo voto negativo, ricorrendo alla ragione di dovere lasciare la diocesi nello stato, nel quale l'ha ricevuta.

4. Da parte di M. Vicario Cap. si vede, che era darsi un'afere Brocardio, ma che non avrebbe certo mai negato, che era utile, e plausibile una Par. di più, e che in verità il miglior bene di dovero chiarire: che questa poi si quadrava bene di S. Lucia sarebbe anche stata più vantaggiosa di che altre, poiché composta di poveri, e non di minor danno a quelli, Padrochi, di quali si doveva stendere tale porzione. L'idea di altri, che certo mente non era pregiudizio, ma anzi vantaggio per la Chiesa vescovile, poiché si dava una cura d'una parrocchia di più che 14; e che anche i Regolari con le loro per l'istruimento d'istituzioni. Questo fu il p. pastore, e giudice suo, e gli ha cambiato di giudizio dopo le rimembranze fatte dal Par. di S. Agostino, di S. Giorgio e S. Andrea.

5. Una prova della soddisfazione del vicario Cap. si fu di poter provvedere a quei poveri abitatori fuori di porta di S. Agostino, che gli distorge dalla Par. di S. Sebastiano a cui sono soggetti, e gli spelti di che strada rimangono senza sussidio Sp. S. S. ad'occorrenza come egli stesso ci disse, che erano alcuni mosti senza riparamenti. Qui minima diff. colla storia del Capo del vicario, per cui si astiene anche dalle copie più utili. un estinguo ricantissimo si è quello della domanda fatta da questo Marchese Clemente Traggi,

Il Vicario Capto di Allocare una certa femmina di mondo ora riveduta nel luogo
più delle pendenti destinato a questo oggetto. Il Vicario ripose tutto quell'anno di sì, ma
siccome Bonafosse è l'ammministratore delle distanze di questo suo luogo, così lo favorisce
assi, che non si intendevano le forze di detto luogo oltre il mantenimento delle dotte,
che ora vi sono raccolte. Questo è stato per imbarazzo, perché non ne facesse il decreto
favorevole. Ma avendo insistito il Marchese Maggi, che egli avrebbe pagato intero-
mente il mantenimento, si consigliò di intorco il Vicario Capto a tutto, che si ripropose
il Cav. di ha sua generosità in cui opera così già. Ma il Bonafosse insistette
col dire, che se le dotte, che v'erano, non volevano rinvenire. E questo pure bastò
perché il Vicario Capto si astenne dal formare il decreto di intorco. So che il Mar-
chese Maggi farà la sua istanza al governo, perché sia obbligato il Vicario Capto a
farla rinvenire. Da questo fatto si può vedere il buon cuore dell'uomo, in cui ripone
la sua perpetua amabilità all'incontro di opposizioni. Ciò è avvenuto anche a noi.

6. il Par. di S. Apollino dove, che si gli tolgono quelle case, che erano di S. Lucia, e si
riclamano su quelle, che si sono state levate da altra parte. Ma si riflette, che il S. Apol-
tino è infinitamente maggiore la porzione data, che la tolta. Egli ne ha avuto da
S. Nicolo', da S. Pietro, da S. Elena, e da S. Bartolomeo con abolite

7. il Par. di S. Giorgio Leone, che i Bernabotti, che sono ora suoi sudditi, possono
fare la stata. Ma si vuole, che in nessun altro concorrono le ragioni nostre come Antichità,
centralità, Poveraglia, &c.

8. Insomma in analisi le difficoltà sono la rinunziare delle antiche due Par. di
S. Apollino, e S. Omobono, al che si può obviare col minor loro detrimento, estiman-
do la porzione fuori di sì. Lo sconco che potrà nascere dai riclami di altri Par. che
ora aboliti. Ma si replica, che le ragioni nostre non concorrono in altri. —

Il tutto potrebbe far giuoco nel nostro caso come di mano in mano informato
da noi secondo le particolari confidenziali esposizioni fatteci dal Vicario Capto

Sp. in P. v.

31 gen. 1777

La premura eoa ha quale ho dovuto pigliare il pacchetto
 che cost' mi fa nascerd mihe scrupoli; che non sia stata con-
 segnata &c; però l'originale la presento per sapere se mai non
 avesse ricevuto. Le sono unitamente questa d'arrivo. Le sottoscrizioni
 crescono, e sono fatte tutte a istanza del Conte Maggi nostro Capo Amico.
 Forse per giovedì spedirò tutt' assieme le sottoscrizioni; e la nota del Signor
 Don. D. Giuseppe Morelli di voglia di presentarsi a questa Curia ha
 sua peripatita' qui noi.

Il Curato mi fa un riflessivo rapporto ai diritti di Stola, che
 mi pareva a vero dire, ma conviene ricevere, e valutare per quel che significa:
 cioè: che con tale proposizione espone presso il governo, di tirare addosso
 l'odiosità di tutti gli altri parrochi; quasi che tale odiosità non ce la siamo
 già guadagnata anche colia semplice nostra domanda. Giacchè dunque
 abbiamo esser odiosi a costoro, diamolo almeno colia nostra soddisfazione.
 tale è il mio sentimento, e costantemente sostengo, che sarà sempre
 mi' utile al Collegio il riaver la Par. con qualunque sacrificio; essendo
 ora gravati del peso enorme sopra la menoma ricompensa, e coll'op-
 portuna subordinazione esteriore. Dunque conclusum, che Ella debba
 disporre a suo piacere, secondo che crederà del caso.

Sono con mihe ringraziamenti per tutto l'operato, e per
 le disposizioni di quanto idea di operare. Le bacio le mani; e
 mi dico
 di G. P. De' Ma

Al Signor Don. Luigi Lombardi
 Prof. Teol. di C. A. S.
 Colombina
 Pavia

Don. G. P. De' Ma
 Pietro G. P. De' Ma

Nov. 1791

3 Feb. 1791

Non scord più replicare le cose pensate intorno alla Nota ^{che}
di questo M.^o Vicario Caple. Ora quasi è pentito per sentimento di
amicizia di non averci favorito. Ma non siamo più a tempo. Anzi
non desano alcuni di privato, perchè mai e poi mai accumpata a una
tale domanda. L'obiermaggiore sarà sempre l'interesse degli Ecclesi-
astici secolari, che temono una rivoluzione a loro troppo sfavorevole.
Sia come si voglia: se mi sono messo sul tono dell'indifferenza, e debba
gioialità ordinaria assicurando tutti, che il Vicario col suo voto ha
tagliato la testa al Toro.

Il progetto, che aveva divisato di far mettere a questa Inten-
denza Politica l'esibito de' Passocchiani, perchè venisse poi avanzato
al Governo colla consulta di d. Giuseppe Posta, era già effettuato. Ma il riflesso
che potesse essere fatta l'elezione di parzialità, come finalmente sarebbe
accaduto, ci ha determinati a contentarci delle sottoscrizioni, che le com-
piego, avvertendolo di empirne la data lasciata a mezz'aria, perchè
sia distesa secondo, che si eviderà opportuno. L'avverto, che sono tutti
Capi di Casa si notati, non avendo voluto che si sottoscrivessero i nubili
eccettuato d. Giacomo Barani, il quale salvo essere, non ha ne figli, ne
moglie. Qui non si può inoltrarsi d'avvantaggio in questo affare.
Il contegno sarà sicuramente secondo l'istruzione di V. P. P. P.

La faccio le mani, e mi protesto

Cremona 6. Feb. 1791.

L. S. La provincia, che andando alla Quarantima in Brescia, sarebbe opportuna
la persona del P. Pasiani per supplire al capo di malattia del P. Dela. Ma
veda Lucio quello che può conciliarsi.

Di. M. Sen
Lietro Pasiani M

Geo^{mo} Pue

10 Feb. 1791

Pare interamente logico d'affare u. Parochiale
qui tra questi nostri Cremonesi di strada della lettera del nuovo
dispaccio, e d'elisione del nuovo vescovo. Il Vicario Ceppi ha voluto
stamattina entrar meco nuovamente in discorso, dicendomi, che
anche d'elito vescovo d'aveva curato a dirla il parere suo pron-
unziato nella sua consulta. In'aggiunge, che d'aveva preteso
ora d'impegno, che fosse sarebbe riuscito. Ma io mi sono contenuto
nei termini prescritti da b. P. Geo^{mo}, concludendo che tutto già era
finito dopo la sua troppo energica consulta.

Già d'ho preveduta in pure da di lei bontà a venire
da noi. Le circostanze pare certo, che esigano questa cautela. b. P. Geo^{mo}
potrà decidersi secondo gli accidenti. Sarò sempre contento, purché
non sia defraudato del piacere, e dell'onore di passare qualche settimana
in casa. Ecco lei per aprirle interamente l'animo mio sulle accadute
vicende. Aspetterò il vostro pagliari, della cui venuta niuno può
sospettare, avendo^{la} preparata da qualche tempo colla necessità, che si ha
di persona, che qui assista alle incambranze Partì in mia assenza,
giacché il vostro tela più volte ne rimane impedito o da malattia, o
da brighe superiori. Sono col solito vicinissimo desiderio di most-
rarle in opera la più sincera riconoscenza, e il più rispettoso
attaccamento, con cui mi sottoscrivo

di b. P. Geo^{mo}

Cremona 10. Feb. 1791.

Geo^{mo} Pue
Vicario Parochiale
Cav. Rodrigo C.

Dev. mo. L. 10

16 giugno 1791

Pescia: Queriniara - ms. K-III-9
Eccellenza (Co. ab. Franc. Martinengo)

Secondo l'or

dine datomi da V.E. ho pagato per di lei conto le
spese fatte dal P. Quadrupani (bernabita) per il
suo viaggio da Milano a Villanova, e ritorno.

Dall'annessa carta, e confesso, che le trasmetto, ri
mane ella meco debitore di zecchini tre,4,10 di Mla
no,, che potrà consegnare l nostro P. Prep. Meranese
di S. Bartolomeo, dal quale riceverà la presente, e
al quale scrivo per alcune mie spese.

Ricva intanto i miei ossequi, coi quali mi pregio di
dirmi

di V.E.

Cremona 29 VI 1791

dev.mo um.mo serv.

Pietro Rottigni crs.

Stad.

L'

o, e

is'

che

le

Handwritten note or stamp, possibly containing a signature and date.

J.

CM.

Due me Lire

16 giugno 1791

Scrivo a nome del nostro S. Propp. della Stad.
munee il memoriale, che V. S. ^{me} si è compiaciuta di
esporci in nome de' Parrocchiani, è stato anche discusso, e
fatoscinto da quattro dei medesimi in nome di tutti i
ricorrenti nel' allegato.

Si domanda ora il modo di farlo pervenire nelle
mani di S. M. attendersi di lei ordini su questo, e le
istruzioni opportune per darvi mano obbedientemente
al suo de' mani, e mi protesto.

Di V. S. ^{me}

Di n

Cremona 16. Giugno 1791.

Al S. Propp. della Stad. Munee
Di S. S. Luigi Lamberti
Propp. Proved. di C. M. S.
Columbina } Savia

Di S. M. S. S. S.
Dietro Propp. C. M.

Amico Carlo
a P. Baretti

Milano li 17. giugno 1810.

Oh! quanto sono riconoscente alla vostra cordialità.
Vi ringrazio con tutto l'animo de' buoni uffici, che mi date
di voi. Già n'era informato, avendo sempre richiesto
di voi a tutti quelli, che venivano da Padova, e semplicem-
mente al Professor Francesconi. Io m'era poco o niente
di salute. Sono continuamente occupato nel mio impiego,
che non mi lascia altro in tutta la giornata. Ho solo
parlato di voi, e della v. situazione al C. di Stato d'ord.
Ho una pubblica lusinga, il quale mi si è mostrato
molto propenso a favorirmi, se potrei. Intanto mi dice
di rimettersi una petizione per domandare la somma,
che vi abbisogna per la stampa del quinto volume
degl'atti della Accademia, di cui siete Presidente.

Lei preleva con libertà di me, e di ciò, in cui io
voglia, perché nulla più desidero, che di mostrarmi coi fatti
quale con verità mi vi protesto

V. aff. serv. Amico vero
Luigi J. J. J.

Amico Leo^{mo}

6.1.1877

401811

Ora, che è uscito il Decreto dell'Istituto prendo a parlare
della cosa tua. La mia parte, secondo, che intimamente la sento, che
il tuo nome, la tua opera, la tua riputazione ti assicurano del
dichiarativo di membro pensionato dell'acuto Istituto. Non ostante
prevendo anch'io, che gli impegni, che presunzione spingeva^{va} da
ogni^{parte} per rapire a chi intimamente lo curava. Quindi non sarà
l'opportuno di arrivare al termine, che possono costringere l'intento.
Io passo dal caso mio, e nella mia nullità il Paragone di successo
del tuo valore, e di tuoi meriti. Conta sopra di me per quanto
io posso. E lo più fatto a quest'ora, e propendo anche in vista
piuttosto a farlo col nome di chi si stima volutamente.

Il Sign. Francesco mi ha mandato viaggi di Livo
senza lettera, e senza di meno l'importo. Ringrazio degnamente
della memoria, che ha avuto della mia promessa, e pregalo
di indicarti il conto, perché glielo possa mandare.

Adh. bene etiam constantemente

Milano li 6. Gennaio 1877

Al tuo amico e
fede
fede

All' On. Sig.^{mo}

Il Sig. Abate Alessandro Bovea
Sof. Professore nella Università
di Padova

Amico.

Milano Li 6. Maggio 1811.

Questa mattina si fa la prima adunanza dell' Istituto.
Tatuti sono stato assicurato, che il vostro nome reputatissimo sarà
collocato tra i nuovi Candidati. Avanzini, e Menga, che vi sollecitano
di nuovo, me ne hanno dato le più decise speranze. Attendo con
impazienza di potervene dare la nuova del fatto. Vi abbraccio,
Sono All. V. Amico vero

Fortini

Al sig. Ab. D. Alessandro Barca
Professore nell' Università
di Padova

Amico Car^{mo}
a P. Banca

Finalmente ho potuto conoscere il motivo per quale
nel passato gennaio vi sono state assegnate sole lire 176:75.
La pensione assegnatavi di lire 3511. 87. comincia a decor-
rere data data del Decreto di S. A. S. il Principe Orsini
che è precisamente dei 11. Aprile 1911. Ora la quota, che
sarebbe avoi spettante per il mese di gennaio, dovrebbe essere
di lire Italiane 1911. 94. Vi sono però sottratte lire 16. 19.
a motivo, che nel mese di Aprile avete pagato il compenso
d'alloggio, che non è compreso nella pensione accordatavi.
Riceviate così la partita, voi avrete da qui in anzi men-
silmente lire Italiane 1911. 94. Ricevi lo schiavimento,
che mi è stato dato dalla vostra ragioneria, che
diviso questi affari.

Spero, che siate almeno in parte dalla vostra malattia.
Dio vi accordi salute, e tranquillità, e a me la continua-
zione del vostro amore. Bene, e così cordatamente
V. S. P. P. P. Amico

Mil^o li 19. Feb^o 1913.

Piero Bottrigni

Amico:

Il Professore Arvanzini ha parlato meco di voi, e unitamente abbiamo di voi parlato a molti individui dell'Istituto, mi dice di scrivervi, che spero di potervi servire, ho non l'ardire di presentarsi a vostro favore, e mi lusingo, che sare' sopra giustizia. Appartiene frattanto il nome dell'Amico

Mil. il 1. Maggio 1811

Giorgi

Al Senatore Alessandro Vi
Salute.

Al Chiarissimo

Sig. D. Alessandro Banca
Professore nell'Università di
Padova

guardi che
applice,
mia
a
erate
n pie-
ile
nde lo
one
di
rezi-
cuore
giose,
bile
e cir-
o con-
do-
di
dal-
nto
cui

Archivio Somasca

Giacché la cordialità per me preferisce la libertà dell'amicizia ai riguardi che che io vi dovrei per ogni rapporto, sostenete per pochi minuti, ve ne supplico, che vi esponga una parziale premura di questo Curato Meranese, ed anche mia singolarissima, quale troverete espressa nella supplica che vi acchiuso, a cui darete quel corso, che sia più conducente ai nostri veti comuni.

Li due religiosi Pisoni e Bellocchio hanno ottenuto di trasferirsi in Merate onde assumere la direzione di quel convitto. Rimane ora questo locale in piena libertà ed il curato Meranese proprietario ed io suo socio indivisibile abbiamo ideato di formar qui uno stabilimento di orfani derelitti, eonde lo spirito del nostro istituto. Perciò si domanda dapprima la ripristinazione in questo luogo di sua fondazione, e quando dovesse differirsi si chiede di potere interinalmente vestire l'abito della Congregazione per propria direzione, a tutti quelli che verranno associarsi a noi. Voi, che conoscete il cuore umano, e quanto si attacchi facilmente alle più piccole esteriorità religiose, vi persuaderete facilmente che con questo mezzo noi potremo dare uno stabile ed edificante principio all'ideato stabilimento necessario oltremodo alle circostanze dei tempi e di questa località, ove le guerre passate e il morbo contagioso hanno moltiplicati gli orfani abbandonati. Se si ottiene ciò che diamo, spero di assicurarmi di generosi sussidi pecuniari dalla umanità di molti personaggi che si interesserebbero per un sì pio divisamento. Eccovi in corte dire la supplica che vi avanzo e che spero sarà sostenuta dalla vostra efficacissima protezione. Il costruttore ne sospira l'adempimento colla massima ardenza. La nostra età non soffre indugi. Consolateci e datemi il modo di supplire con la grazia di G.C. alle mie mancanze passate

(P. Rottigni)

all'ab. Giudici

1 2 1818

M. P. da S. Maria delle Grazie, ed Andrea Bassano

Ringrazio vivamente V. P.^a della graziosa risposta, che mi ha
avuto si gentilmente. qualunque sia stato il motivo del ritardo della
lettera, non mi fa alcun disappunto, giacchi non è andata smarrita.
non mi sono prevalso d'altro mezzo, poichè io non avrei potuto
valere, che nella degna sua Persona l'ospitalità, la cordialità, e l'efficacia
e sue valvole pratiche resti per l'effetto, che desidero.

Per soddisfare però alle due domande, che Ella mi fa riguardo
Postulante le grazie, e di favori, che (ho espressi nell'altro mio
ficio da prima, che il nome, e cognome del Sopradetto, è Alessandro
Bivini; il quale ora convive in questa vallata co' suoi fratelli
sono ricchi Negozianti di seta. In secondo luogo, che il medesimo è
unto a rientrare nella sua Religione di S. Francesco di Paola;

qual'ora compatibilità, e provestinata, persuaso
che gli sarà usata d'indulgenza, di cui godeva da
prima della disgrazia di mangiarne d'oglio attese
le sue abituali infermità.

Soddisfatta così le due domande, attendo, che V. P.^a voglia indicarmi
l'occorrenza pecuniaria, come le esposi nella precedente lettera.

La prego di rendere a tutti cotesti Padri, e al Rev. P. S. Polli
le più distinte grazie per l'ossequio, che si degnano di conservare
di un' inimitabile loro confratello, come io mi sono, e prego la di lei
carità a non dimenticarmi giammai nelle sue orazioni, per che tutto
mi conda il dono della perseveranza; onde possa cancellare in
questi ^{miei} ultimi anni simili le memorie delle mie aberrazioni, e
travimenti.

Pieno di riconoscenza alla sua bontà, prego la di annoverarmi
come nullo protesto di essere, tra suoi

Sonata 18. Gennaio 1619.

Rev. P. Confratello, ed Amico
Pietro Polli di Sonata.

P.S. Ho dirigitto la sua risposta come feci coll'ultima

RECEIVED

RECEIVED
LOMBARDIA

Al M^{to} Guido ~~...~~
M. P. D. Giovanni M. Callini
C. R. Tomasco

S. Nicola di Cyarini
Roma

Altre



Altre